

Filippo Barbera



DISLESSIA

• SCUOLA PRIMARIA •



guida RAPIDA
per insegnanti



✓ PROPONETE ATTIVITÀ
MIRATE E GRADUATE



✓ VALORIZZATE LE SUE RISORSE

✓ INCORAGGIATE QUANDO
COMMETTE ERRORI



Avete mai pensato alle strategie più efficaci per gestire un bambino o una bambina con dislessia alla scuola primaria?

Questo libro, nello stile di un quaderno di Teacher Training, propone istruzioni «pronte all'uso» per affrontare con successo 14 situazioni problematiche e difficoltà tipiche della dislessia.

Perché un bambino o una bambina con dislessia ha bisogni specifici ma **NON** è una persona problematica.



illustrazioni
**CARCIOFO
CONTENTO**

€ 16,50



9 178885910333321

www.erickson.it



INDICE

PRESENTAZIONE 5

INTRODUZIONE 7

CAPITOLO
1 LEGGE
lentamente 24

CAPITOLO
2 NON SEGUE
il ritmo della classe 30

CAPITOLO
3 NON AUTOMATIZZA
gli apprendimenti 36

CAPITOLO
4 VEDE
le lettere muoversi 44

CAPITOLO
5 NON RICONOSCE
i diversi caratteri 50

CAPITOLO
6 FA FATICA
a elaborare i suoni 56

CAPITOLO
7 NON CAPIsce
quello che legge 62

CAPITOLO
8 **NON RIESCE**
a copiare
dalla lavagna 68

CAPITOLO
9 **NON TROVA**
le parole 74

CAPITOLO
10 **DIMENTICA**
le cose 80

CAPITOLO
11 **NON SA GESTIRE**
il tempo 86

CAPITOLO
12 **È DISORGANIZZATO** 92

CAPITOLO
13 *dice che*
LA SCUOLA È UNA NOIA 100

CAPITOLO
14 **RINUNCIA**
in partenza 104

BIBLIOGRAFIA RAGIONATA 109

INTRODUZIONE

La dislessia, il più noto tra i Disturbi Specifici dell'Apprendimento, ostacola il normale processo di interpretazione dei segni grafici con cui si rappresentano per scritto le parole, in un individuo dotato di una normale intelligenza, senza problemi fisici e psicologici, che ha avuto adeguate opportunità di apprendimento.

La dislessia è caratterizzata da un deficit nella velocità e nella correttezza della lettura. A essere compromessa è la capacità di rendere automatica la corrispondenza fra segni e suoni, non quella di comprendere.

La velocità di lettura, espressa in sillabe al secondo, costituisce un indice per valutare il livello raggiunto da uno studente rispetto ai valori attesi per l'età. Le velocità attese al termine di ogni classe della scuola primaria sono:

- fine classe prima 1,4 sill./sec.
- fine classe seconda 2,48 sill./sec.
- fine classe terza 3,35 sill./sec.
- fine classi quarta e quinta 3,69 sill./sec.

Quanto più la velocità di uno studente si discosta da quelle riportate, tanto più severa è la sua difficoltà. È alla fine della classe seconda che normalmente i bambini arrivano ad acquisire una velocità di decodifica sufficiente per avviare lo studio autonomo (2,5 sill./sec.). Nei casi di medio-lieve gravità, il ritmo di crescita naturale della rapidità di lettura nei bambini italiani con dislessia è di circa un quarto di sillaba al secondo (tra 0,25 e 0,3 sill./sec.) nel periodo di un anno. Nei casi più severi l'incremento è di 0,15 sill./sec.

Per quanto riguarda la correttezza, gli errori possono essere di tipo fonologico (derivati dal mancato rispetto del rapporto fonema-grafema), ortografico o fonetico.

Tipologia di errori nella dislessia

Errori	Tipologia	Esempio
Fonologici Sono i più gravi; manca il rispetto del rapporto fonema-grafema	Sostituzione di lettere fonologicamente simili (f/v, p/b, c/g, t/d, r/l)	«fento» per «vento» «tono» per «dono»
	Omissione e/o aggiunta di lettere o sillabe	«fuco» per «fuoco» «saradina» per «sardina»
	Inversioni	«li» per «il» «tradi» per «tardi»
	Grafemi inesatti (chi, che, ghi, ghe, gli, gn, sci, sce)	«pese» per «pesce» «magi» per «maghi»
Ortografici (non fonologici) Coinvolgono la rappresentazione ortografica della parola, senza compromissione del rapporto tra fonema e grafema	Separazioni illecite	«in dietro» per «indietro»
	Fusioni illecite	«cisono» per «ci sono» «nonè» per «non è»
	Scambio di grafema omofono non omografo	«licuore» per «liquore» «squola» per «scuola»
	Omissione o aggiunta di h	«anno» per «hanno»
Fonetici Indicano difficoltà nella percezione della durata o dell'intensità del suono	Omissione/aggiunta di accenti	«perche» per «perché» «ando» per «andò»
	Omissione/aggiunta di doppia	«picolo» per «piccolo» «pala» per «palla»

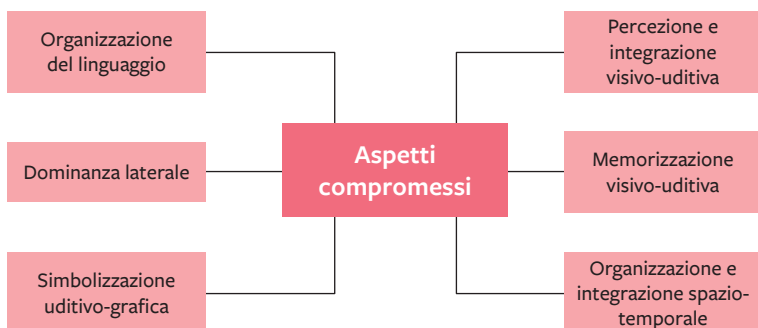
Numerosi studi hanno rilevato che con il tempo la velocità dei bambini con dislessia migliora, rimanendo però lontana rispetto a quella dei pari. La correttezza, invece, si avvicina alle prestazioni dei compagni.

Tenendo conto dei parametri di rapidità e correttezza possiamo identificare tre diversi profili di dislessia:

1. *lentezza e buona correttezza*: è il profilo più frequente, perché la caratteristica della struttura ortografica della lingua italiana consente di recuperare fonologicamente quello che non è possibile richiamare in modo diretto;
2. *adeguata rapidità e scarsa correttezza*: è il profilo che comprende coloro che leggono rapidamente ma che non fanno attenzione all'accuratezza; si tratta di bambini che commettono prevalentemente errori di tipo semantico, cioè di anticipazione sia nella lettura di parole che di brano;
3. *profilo misto*: è caratterizzato sia da lentezza sia da scarsa accuratezza; i bambini che rientrano in questo profilo non riescono a trovare un equilibrio e una compensazione fra le due componenti di lettura.

Il bambino con dislessia può leggere e scrivere, ma lo fa in modo non automatico, impiegando al massimo le sue capacità ed energie. Perciò si stanca rapidamente, rimane indietro e commette molti errori. Molti di questi alunni, posti davanti a un testo, hanno una lettura stentata, spezzettata in sillabe o in parole, lo sguardo non precede l'articolazione, ma resta legato alla sillaba o alla parola che sono in procinto di articolare. L'eloquio è lento, esitante, le parole non sono raggruppate, la punteggiatura non è rispettata: il tono è monotono, inespressivo. Ma nella dislessia, oltre alla lettura e alla scrittura, possono essere compromessi numerosi aspetti che possono avere un impatto significativo sia nella vita scolastica, sia nel quotidiano.

Dislessia e aspetti coinvolti



⚡ Alla dislessia, spesso, sono collegati altri disturbi specifici dell'apprendimento quali la *disgrafia* (difficoltà a riprodurre grafemi in modo leggibile e sciolto), la *disortografia* (difficoltà di tradurre in forma grafica i suoni, trasformare il linguaggio parlato in linguaggio scritto), la *discalculia* (la difficoltà di svolgere calcoli aritmetici a mente o su carta) e la *disprassia* (difficoltà della coordinazione e del movimento). La coesistenza di più DSA nello stesso individuo viene definita *comorbidità*.

Durante il percorso scolastico molti bambini e ragazzi possono incontrare difficoltà nelle abilità strumentali (lettura, scrittura e calcolo). Tali difficoltà possono manifestarsi con diversi gradi di severità e causare importanti ripercussioni sul piano motivazionale. Il disagio psicologico che ne deriva, il senso di scarsa autostima, le reazioni di mascheramento e le strategie di adattamento che vengono messe in atto sono spesso interpretate come scarso impegno, pigrizia o svogliatezza. Un insegnante deve conoscere bene la differenza tra una condizione di difficoltà di apprendimento, che fa riferimento a una qualsiasi generica difficoltà incontrata dallo studente in ambito scolastico, e una condizione di disturbo specifico dell'apprendimento, che sottende la presenza di un deficit più severo e specifico che viene indagato e verificato attraverso un procedimento clinico diagnostico. Conoscere questa distinzione è importante, poiché, data la resistenza del disturbo all'intervento, diventa fondamentale sostenere il bambino sul piano motivazionale.

CAPITOLO
1

LEGGE

lentamente



PERCHÉ FA COSÌ?

Perché la lettura molto lenta e stentata, rispetto ai coetanei, è una caratteristica tipica dei bambini con dislessia.

Perché legge facendo una decodifica lettera per lettera o frequenti pause, soprattutto nel caso di parole lunghe e poco note.

COSA FARE

- ✓ Stimolare la curiosità e il piacere per la lettura attraverso letture animate, attività in biblioteca, creazione di piccoli libri, ecc.
- ✓ Proporre esercizi mirati e calibrati sulla base del profilo rilevato
- ✓ Se il bambino esprime il desiderio di leggere, permettergli di farlo, valorizzando l'impegno e ponendo attenzione che i compagni non lo prendano in giro

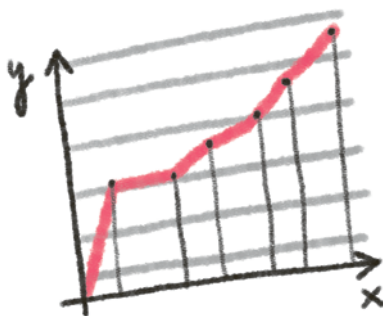
COSA NON FARE

- ✗ **NON** forzare il bambino a leggere un testo a voce alta di fronte ai compagni: le sue difficoltà potrebbero indurre resistenze psicologiche e causare un blocco emotivo
- ✗ **NON** proporre un libro di esercizi di prima primaria e non ricorrere subito alla sintesi vocale senza considerare il livello di lettura

Cosa tenere a mente

Gli studi scientifici hanno rilevato che la velocità di lettura di brano, in condizioni normali, migliora di circa 0,5 sill./sec. l'anno. Nei bambini con dislessia non trattata, migliora di circa 0,3 sill./sec. In base a questi dati, un alunno con dislessia non trattata raggiunge un livello di decodifica sufficiente per uno studio autonomo intorno al 2°/3° anno della scuola secondaria di primo grado. Fondamentale è l'intervento tempestivo con esercizi mirati calibrati sul livello di prestazione raggiunto. Se consideriamo il parametro della velocità possiamo definire 5 livelli.

1. *Velocità minore di 0,5 sill./sec.* È estremamente rara nei bambini di fine seconda primaria, poiché a questo livello praticamente non c'è decodifica. Si assiste alla lettura — con o senza fusione — di singole lettere. Sono necessari approfondimenti sullo stato dei prerequisiti e sul profilo cognitivo.
2. *Velocità tra 0,5 e 1 sill./sec.* La lettura è stentata e avviene «lettera per lettera», con successiva fusione in sillabe e quindi pronuncia della parola finale. Oltre alla lentezza possono manifestarsi diverse tipologie di errori.
3. *Velocità tra 1 e 1,5 sill./sec.* Tendenzialmente si riscontrano profili caratterizzati da errori fonologici (sostituzione di lettere o sillabe) e visivi (scambio di lettere o sillabe, salto di rigo) soprattutto in caso di parole lunghe o non conosciute. È opportuno proporre un lavoro basato sulla stabilizzazione della lettura sublessicale. Molto



utili sono gli esercizi sulla presentazione di sillabe e sulla rappresentazione della struttura sillabica delle parole, in cui si riflette sull'ordine e sul tipo di sillabe che compongono la parola.

4. *Velocità tra 1,5 e 2 sill./sec.* A questo livello va svolto un lavoro mirato per arrivare alla lettura diretta di parole intere.
5. *Velocità maggiore di 2 sill./sec.* Il bambino a questo punto legge attraverso la via diretta (lessicale). Il fatto che la decodifica sia sufficientemente automatica, tuttavia, non vuol dire che le difficoltà siano superate o che non faccia fatica a soddisfare le richieste della scuola. !

Qualche idea su come intervenire

- Incoraggiate, stimolate e incuriosite il bambino cercando di far nascere in lui delle passioni; accendete il piacere della lettura partendo dall'ascolto o dall'oggetto libro. Inizialmente, il libro potrebbe essere semplicemente toccato, guardato e sfogliato; successivamente potrà essere considerato un «oggetto da leggere», in modo che — grazie a motivazioni intrinseche — il bambino arrivi a concepire la lettura non come «una tortura» ma come un divertimento al quale potersi dedicare con assiduità. Riuscirà così ad allenarsi senza che questa attività gli risulti troppo pesante.
- Stimolate il bambino e, in nessun caso, obbligate a leggere. Se dovesse offrirsi di leggere spontaneamente, concedeteglielo e valorizzate la sua disponibilità e il suo impegno. Naturalmente, fate in modo che i compagni non lo prendano in giro.
- Individuate degli spazi di azione in cui lavorare esclusivamente con lui. Per fare questo cercate di abituare la classe a una didattica flessibile e diversificata.

- Cercate di proporre esercizi mirati sulla base del livello di prestazione raggiunto. Se il bambino, ad esempio, legge a circa una velocità di 1 sill./sec. e manifesta ancora dei dubbi nella decodifica dei singoli grafemi, fatelo lavorare su esercizi di lettura di lettere; se si manifestassero errori tipici della fase ortografica converrà «trascurarli» fintantoché non abbia acquisito almeno un minimo di competenza di decodifica. Se invece ci troviamo di fronte a una lettura prevalentemente sillabica, anche se stentata e con molti errori, si possono proporre esercizi mirati alla fusione di singole lettere in sillabe.
- Se la velocità di lettura si aggira intorno alle 2 sill./sec. e le richieste, in termini di studio, si rivelano eccessivamente gravose per l'alunno, considerate l'utilizzo di strumenti compensativi. ←
- In ogni caso, intervenite per rendere più leggibili i testi in formato cartaceo (si veda il capitolo 4).

I consigli dell'esperto

Forzare il bambino a leggere a voce alta in classe o insistere sulla lettura di testi lunghi sono pratiche che non aiutano, ma al contrario stancano il bambino e riducono la sua motivazione verso la lettura. Meglio privilegiare brani brevi e ad alta leggibilità.

Se non avete ancora accertato il livello di lettura del bambino, evitate di proporgli un libro di esercizi di classe prima, che potrebbe generare inutile frustrazione. Per lo stesso moti-



vo, non fate ricorso fin da subito alla sintesi vocale o agli strumenti compensativi.

Dal punto di vista didattico si suggerisce di evitare il metodo globale che, per sua natura, non permette di controllare l'effettivo apprendimento del codice (nelle prime fasi inteso come avviamento fonema-grafema). Bisogna usare cautela anche verso metodologie miste che propongono azioni disorganizzate, solitamente riconducibili al seguente schema: l'insegnante legge una storia, la fa disegnare, fa copiare alcune parole o frasi, propone esercizi cloze. Sono da ridurre anche gli esercizi di semplice copiatura di lettere o parole, poiché portano a soffermarsi su aspetti grafo-motori a scapito di quelli fonologici.

Può essere molto utile monitorare lo sviluppo della decodifica attraverso la lettura di parole senza senso.



CAPITOLO
6

FA FATICA

a elaborare i suoni



PERCHÉ FA COSÌ?

Perché ci sono delle difficoltà determinate da una disfunzione nel sistema di elaborazione fonologica che richiede l'utilizzo di regole di conversione grafema-fonema e non si appoggia al lessico mentale.

COSA FARE

- ✓ Nel primo ciclo stimolare continuamente le competenze fonologiche e metafonologiche, sfruttando soprattutto i materiali didattici versatili come carte, immagini, pupazzetti, striscioline, cerchi, mattoncini da costruzione, ecc.
- ✓ Graduare la presentazione delle parole tenendo conto della loro lunghezza (dalle bisillabe alle trisillabe fino alle polisillabiche) e della loro complessità strutturale
- ✓ Registrare o creare un archivio in cui tenere traccia delle sillabe sbagliate con maggiore frequenza

COSA NON FARE

- ✗ **NON** presentare schede ed esercizi con i fonemi invertiti (ad esempio *mi* e *im*), perché già i bambini con DSA li confondono e invertono normalmente
- ✗ **NON** presentare per ultime le consonanti occlusive (*p, d, t, d, c, g*)

Cosa tenere a mente

Le competenze fonologiche e metafonologiche rappresentano i prerequisiti costruttivi nell'apprendimento della letto-scrittura e consistono nella capacità di smontare le parole, di individuare le sillabe, i singoli fonemi e il loro numero, la loro posizione all'interno della parola e successivamente di imparare a rappresentarli. Vi è una gerarchia nello sviluppo della competenza metafonologica:



la componente globale, che riguarda la sillaba e si sviluppa prima, e quella analitica, che interessa il fonema e si sviluppa dopo. Importante è graduarne la presentazione delle parole tenendo conto della loro lunghezza, dalle bisillabe alle trisillabe fino alle polisillabiche, e della loro complessità strutturale. Si stimolerà tale capacità con compiti

adeguati per livello di difficoltà in base all'età e alla fascia di scolarità, con interventi didattici che favoriscano il potenziamento, sia con esercizi individuali, sia con attività che coinvolgono l'intero gruppo classe.

I bambini con difficoltà a livello fonologico effettuano generalmente una lettura sillabata. Più le parole aumentano di complessità (trisillabe o quadrisillabe) maggiore è il tempo che impiegano per leggere e maggiore è la probabilità commettano errori. Leggono per intero le parole ad alta frequenza (*casa, mare, sole, mamma, palla*). Commettono errori di tipo fonologico, in cui non è rispettato il rapporto tra fonemi e grafemi, rispettivamente suono ed elemento grafico, soprattutto:

- inversione delle lettere all'interno di una parola (*li per il*);

- ❖ omissione di lettere nella scrittura di una parola (*seda* per *sedia*);
- ❖ aggiunta di lettere in una parola (*terreno* per *terno*);
- ❖ scambio di lettere in una parola (*dosa* per *cosa*).



Tra gli errori di scambio di lettere (o grafema inesatto) sono frequenti quelli caratterizzati dalla confusione tra segni diversamente orientati nello spazio (*p* e *b*), con piccole differenze grafiche (*f* e *t*) e che rappresentano suoni simili (*f* e *v*).

In risposta alle difficoltà di lettura, i bambini con dislessia tendono a ricorrere al processo intuitivo, anziché a quello di decodifica, che è fonte di errori di anticipazione: decodificano la prima parte della parola e procedono inventando l'altra parte. Così, la parola contenuta nel testo viene spesso trasformata in un'altra, il cui significato può essere affine come anche completamente diverso.

Qualche idea su come intervenire

- ❖ Le attività metafonologiche sono tra le più importanti da svolgere nell'ultimo anno della scuola dell'infanzia e nei primi due anni di scuola primaria. Sono particolarmente indicate filastrocche con rime e giochi di parole, segmentazioni e fusioni, riflessione sulla forma e sulla lunghezza delle parole, su come esse cambiano aggiungendo o togliendo una sillaba, esercizi di esplorazione visiva con riconoscimento di parole ripetute all'interno di un testo.

Fa fatica a elaborare i suoni

- Nel primo ciclo, esercitate in modo molto strutturato e ripetitivo ogni aspetto fonologico servendovi soprattutto di materiali didattici che si possono manipolare e controllare visivamente.
- Graduate la presentazione delle parole tenendo conto della loro lunghezza, dalle bisillabe alle trisillabe fino alle polisillabiche, e della loro complessità strutturale.
- Create un archivio in cui tenere traccia delle sillabe sbagliate con maggiore frequenza.

I consigli dell'esperto

Utilizzare il metodo globale per l'insegnamento della lettura ritarda l'acquisizione di una adeguata fluency e correttezza della lettura stessa. Diversamente dai metodi sintetici — i metodi di lettura diretta di lettere e di sillabe (alfabetici, fonici, fonosillabici) basati sulla corrispondenza tra il suono e la relativa grafia — molte applicazioni globali appaiono poco strutturate e meccaniche.

Bisogna investire — soprattutto nel primo periodo di scuola primaria — sugli aspetti metafonologici, spesso trascurati in favore della copiatura e riproduzione delle singole lettere. Evitare schede ed esercizi con i fonemi invertiti (ad esempio *mi* e *im*), perché i bambini con DSA già spontaneamente fanno confusione e inversioni.



CAPITOLO
14

RINUNCIA *in partenza*



PERCHÉ FA COSÌ?

Perché i frequenti insuccessi scolastici possono abbassare i livelli di autostima e il senso di efficacia conducendo all'impotenza appresa, un atteggiamento rinunciatario, poco propenso a modificare il corso degli eventi.

COSA FARE

- ✓ Incoraggiare il ragazzo e lodarlo
- ✓ Trovare qualcosa in cui riesce bene

COSA NON FARE

- ✗ NON reputare «facilitazioni» gli strumenti compensativi e le misure dispensative
- ✗ NON accentuare le sue difficoltà con attività inadeguate o commenti inopportuni

Cosa tenere a mente

Per le sue specifiche difficoltà che ostacolano l'apprendimento e in considerazione del fatto che la maggior parte delle acquisizioni scolastiche avviene attraverso la letto-scrittura, l'alunno con dislessia ha alte possibilità di andare incontro a insuccessi. Queste difficoltà, inoltre, possono impedirgli di essere autonomo nelle attività scolastiche e quotidiane, portandolo a percepirsi incapace e incompetente rispetto ai coetanei.

I frequenti insuccessi possono diventare i responsabili di un abbassamento del livello di autostima (giudizio circa il proprio valore) e del senso di efficacia (giudizio sulle capacità personali).

→ Tali insuccessi possono condurre all'impotenza appresa, un atteggiamento rinunciatario, poco propenso a modificare il corso degli eventi e caratterizzato dalla marcata tendenza ad attribuire i propri fallimenti a cause interne, stabili e non controllabili (di solito la mancanza di capacità).



Questa convinzione porta a dubitare dell'utilità di impegnarsi, a non ricercare il modo migliore per affrontare i compiti, a rinunciare di fronte alle prime difficoltà, o a evitare le situazioni di apprendimento.

Qualche idea su come intervenire

- Il bambino con dislessia manifesta difficoltà che probabilmente si manterranno, almeno in parte, anche dopo trattamenti e potenziamenti specifici; è dunque importante cercare di sostenere

re l'aspetto motivazionale, facendo in modo che non viva come un peso il proprio disturbo.

- Incoraggiare e valorizzare il bambino è condizione necessaria ma non sufficiente. Se non crede nella possibilità e nella necessità di un cambiamento, nessuna tecnica o strategia produrrà risultati significativi. Il primo passo da compiere è aiutarlo a comprendere che, a prescindere dalla propria condizione, cam-
biare e migliorare è possibile. Per lavorare su questo aspetto può essere d'aiuto creare specifiche occasioni o aprire qualche lezione con storie motivazionali, viaggi nei libri o la visione di film.
- Un'altra strategia efficace è quella del cambiamento a piccoli passi, da farsi giorno dopo giorno con continuità. Ad esempio, si può partire leggendo una parola al giorno, per poi passare a due la settimana successiva e, settimana dopo settimana, arrivare alle frasi e ai piccoli testi. Per ottenere il massimo risultato si suggerisce di partire individuando e lavorando su aspetti in cui il bambino con dislessia riesce bene.

I consigli dell'esperto

Ci sono credenze, stereotipi e pregiudizi che possono avere ripercussioni importanti sull'apprendimento degli alunni. Conoscendoli, analizzandoli e confrontandosi con essi, l'insegnante può instaurare relazioni significative con i propri alunni ed evitare che queste sue sovrastrutture abbiano ricadute negative sulla percezione di sé degli alunni e sulla loro motivazione. La letteratu-



ra sull'effetto Pigmalione offre numerosi contributi che illustrano come le persone costruiscano la rappresentazione di sé e della propria identità in base all'immagine riflessa negli altri.

Anche le concezioni legate agli strumenti compensativi e alle misure dispensative — quando vengono considerati «facilitazioni» — possono diventare una vera e propria barriera. Pregiudizi di questo tipo possono far sentire il bambino con DSA a disagio in classe e coi compagni, al punto di rifiutarsi di usarli. Questa scelta, generalmente dettata dal desiderio di non sentirsi diverso, andrebbe a compromettere il rendimento scolastico e, di conseguenza, l'autostima, innescando un circolo vizioso.

Le ricerche hanno da tempo confermato la stretta relazione tra l'apprendimento e le emozioni. Se a scuola vive emozioni positive, l'alunno sarà motivato ad apprendere per ricreare e ritrovare quel benessere; diversamente, se vive emozioni negative come ansia, vergogna o paura, eviterà di cimentarsi nell'apprendere qualcosa di nuovo per evitare di provarle nuovamente.

